

Zeitschrift:	Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber:	Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band:	6 (1930)
Heft:	6
Artikel:	Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana : (con 5 carte) : I
Autor:	Merlo, C.
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-179292

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 6 (Dicembre 1930)

Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana
(con 5 carte).

I

Il Canton Ticino è uno dei punti del territorio romanzo dove stranamente i continuatori del lat. TĒCTUM non significano « tetto », ma « stalla ».

Al dott. Walter O. STRENG che nel fr. dial. *toit* « stalla delle bestie vaccine, de' cavalli, pecore, ecc. » aveva letto una pars pro toto (v. 'Haus und Hof im Französischen', Helsingfors 1907, a pp. 59, 67, 71, -8), il MEYER-LUEBKE osservò giustamente che codeste son frasi grosse che non dicono nulla. « Warum sagt man nicht ebenso 'Dach' für 'Haus'? » scriveva il Maestro (v. W. S. I, 117) « Soll man an eine Redensart « unter Dach bringen » denken? Oder liegt nicht etwas ganz anderes zugrunde? In den Alpen, z. B. im Fleims- und in Cismonetal, gibt es Schutzvorrichtungen für Pferde, Esel u. Rindwieh, die tatsächlich nur aus einem auf einer entsprechenden Anzahl von Stangen aufgebauten Dach bestehen, denen das, was das Charakteristische für ein Haus ist, die geschlossenen Wände oder Mauern völlig fehlen.... 'Dach' wäre hier sehr passend u. würde den Uebergang zum 'Stall' erklären.... ».

Stalle che ricordano da vicino una « tettoia », un « tetto », ci sono pur sempre tra i Romanzi, e piú ce ne saranno state in antico; né il traslato « tetto » > « riparo » è meno facile dell'altro « riparo » > « tetto ». Ma poiché nel Canton Ticino, se ne togli l'estremo lembo meridionale, la voce 'tetto', nel significato di « tetto », è certo una importazione recente, la dichiarazione migliore a me par questa, che il latino TĒCTUM (da TEGO; v. TĒG-ŪLA, ecc.), quando arrivò lassù, conservasse ancora il suo primo significato, quello di « riparo, asilo, quale che si fosse, contro le intemperie, contro la cattiva stagione »: una sporgenza di roccia, una cavità naturale qualunque, poi il ricovero fatto ad arte per il bestiame, la « stalla », di contro al focolare domestico, all'abitazione

dell'uomo, alla « casa ». Anche dove, nel Ticino, ‘tetto’ è sinonimo di « stalla » e il « tetto » è chiamato con altri nomi che, come vedremo, hanno carattere di molta antichità, di schiettezza¹, ‘essere, mettersi, mettere a tetto’ dicono oggi « essere, mettersi, ecc. a riparo dalla pioggia, ecc., da un pericolo » « riparare, ricoverare »; e chi si sentirebbe di leggervi dei traslati di « stalla »?

* * *

Esiti di TĒCTUM, nel significato di « tetto », dicevo, non troviamo oggi in formazione serrata, compatta, che nell'estremo lembo meridionale del Cantone Ticino, cioè nel mendrisiotto e nel basso luganese: ultime propaggini verso settentrione della grande oasi italiana settentrionale che abbraccia l'alto novarese (l'intero bacino della Toce), la pianura lombarda cisabduana e transabduana, la Valtellina e le Valli di Poschiavo, Bregaglia e del Liro. È una morsa che da tre lati stringe ed insidia le svariate vetuste denominazioni che per il « tetto », della casa come delle varie specie di stalle ecc., vivono pur sempre nel resto del Canton Ticino e nelle valli confinanti del Canton Grigioni, la Calanca e la Mesolcina.

Vediamole minutamente².

Sùbito sopra al gruppello serrato degli esiti di ‘tetto’ c’è un’area relativamente compatta che abbraccia l’alto luganese (Malcantone, val d’Agno, val Capriasca, val di Colla), la val d’Isone con Robasacco e Cadenazzo, la sponda sinistra del Lago Maggiore (Gambarogno), la sponda destra da Losone a Brissago, la valle Onsernone. È l’area di ‘coperto’, participio sostantivato di CO[O]PERIRE, e quindi morfologicamente ed ideologicamente la stessa cosa di TĒCTUM da TEGĒRE. Un giorno più estesa dal lato di mezzodì, ne fecero forse parte lo stesso mendrisiotto e le regioni contigue, come sembra provare il *cuvet* di Cernobbio. Spodestato dal *tēc* milanese e lombardo della pianura³, ‘coperto’ è rimasto, qua e là, nell’accezione, ideologicamente assai vicina, di « copertura del tetto »⁴, oppure in quella, anch’essa ideolo-

¹ A Bosco, Davesco, Soragno, ecc. nell’alto luganese, a Robasacco, Cadenazzo, Gorduno, ecc. nel bellinzonese, a Faido ecc. nella valle Leventina, a Golino ecc. nelle Centovalli, a Moghegno ecc. nella Maggia.

² Tieni presente la carta n. 1. ³ Nel milanese, *covèrt* e *covèrc* significano « portico, porticato » (v. il CHERUB.). ⁴ Così a Capolago, Lugano, Gandria, Bré, Viganello (*ul ku(v)èrt dal tēc*, ecc.), a Soragno, a

gicamente non lontana, di « tettoia »¹. Nelle valli Calanca e Mesolcina dove, come nella Verzasca e nella Leventina, compare sporadicamente ed è certo di data recente, ha stranamente -p- invece di -v-².

Non fa parte dell'area 'coperto', ma la spezza in due verso l'alto, la valle d'Intragna o Centovalli. Essa, con la intera valle Maggia da Gordevio e Aurigeno in su, comprese cioè le valli minori di Campo, Broglio e Lavizzara, costituisce un'altra area, e questa compatta, l'area di 'pioto' (*pjqt*), che è un antico plurale 'le piote'³ fatto maschile singolare⁴. Nel Canton Ticino, se ne togli qualche punto dove son fatti di assicelle di legno, di 'scandole' (val Bedreto, alta Leventina, ecc.⁵)

Bosco lug. (*ur kuvert dru tēč*), ad Astano, a Piazzogna (Gamb.), ecc. Lo stesso è di 'coperta', 'coperchio' e 'piodaio' (v. più avanti).

¹ Così a Magadino, a Mòneto, ecc. ² Altre due aree 'coperto' « tetto » ci sono nell'Italia settentrionale, due aree lontane l'una dall'altra: la prima nel Piemonte (v. *valses. cuèrt* TON., Viverone (vercell.) *quert* CLER.-ZUBL., monferr. *cuèrt* FERR.; ma, nell'albese, *küäré* 'coperchio' TOPPINO *StRo.* X, 74); la seconda, più ampia, veneto-romagnola (v. bellun. *covert* NAZ., Cortina d'Amp. *küertu* MAJ., trevig. *coverto, querto*, Asolo *koerito, kuerito*, vic., venez., pad. *coverto* PAJ., BOERIO, PATR., poles. *cuerto* MAZZ., ferr. *quèrt* AZZI, bol. *quérte* UNGAR., imol. *quèrt* MATT., faent. *quert* MORRI). Nel friulano, 'coperto' sembra importato: v. *cuvierèt* (*cuviert*) « tetto degli edifici » di contro a *tett* « tetto di paglia o canne ». 'Coperta' per « tetto » non mi risulta vivo che nella valle del Liro, ma, nel significato di « copertura del tetto », è delle valli Bregaglia (*la küerta dal tēč*, ecc.) e di Poschiavo (*la küerta dal tēit*). 'Coperchio', sempre per « tetto », sarebbe di Crealla in val Canobbina, di Peccia in val Lavizzara (regione di 'pioto'; v. più avanti), di Personico in val Leventina (regione di 'piottaio'; v. più avanti); ma a Crealla dice anche « copertura del tetto », significato che ricompare qua e là: a Cabbio (*al kuveré dal tēč*), a Meride (*kueré dal tēč*), Sementina (*el kueré del pjodé*), Frasco (*kueré tüt de pjqt*), in Valtellina (*al kueré*). Altrove si ha, nello stesso senso, 'coperchiata' (Pianezzo, ecc. *kuercada*), e più spesso 'coperchiatura' (Carasso *kuaréca-dùra*, Mòneto, Osco, Primad., Dalpe *kueré*, *kueré*). E assai diffuso è 'coperchiare' per « mettere il tetto ». ³ Cfr. Vanzone *al pjqt du tēč* « copertura del tetto », ecc. ⁴ La significazione originaria è oggi tanto offuscata che potrà parlarsi di *pjqt kueré a pjqt* (« tetto ricoperto di piote »). Isolato, 'pioto' compare nella valle del Liro. ⁵ Tetti di 'scandole', nelle vecchie case e in alta montagna, ci sono

o, fino da età relativamente antica, di tegole ricurve, di ‘coppi’ (Riva S. Vitale, Balerna, ecc.), i tetti delle vecchie case son tutti di grosse lastre di pietra, le ‘piote’ o ‘piotte’¹.

Súbito allo sbocco della Maggia, gli esiti di ‘pioto’ si incontrano con quelli di un derivato di ‘piota’ (rispettiv. ‘piotta’), con gli esiti di ‘piotaio’ (risp. ‘piottaio’), i quali costituiscono un’area strettamente connessa pur dal lato dell’idea, altrettanto compatta, ma molto piú vasta, che abbraccia la regione intorno a Locarno (da Avegno a Cugnasco), la valle Maggia, il bellinzonese, la Riviera, la Leventina, il basso Blenio, le valli Calanca e Mesolcina. Anche gli esiti di Brione sopra Minusio e Mergoscia, da un lato, e quelli di Pontirone, dall’altro, si lasciano ricondurre a ‘piotaio’ (rispett. ‘piottaio’). Sono tardi rifacimenti, dovuti a ciò che nei dialetti di Brione e di Mergoscia il plurale di -ARJU e quello di -ATU, nel dialetto di Pontirone il plurale di -ARJU e quello di -EÖLU, eran venuti a coincidere in un esito solo; i plurali *pidēj* di Brione e *pidēj* di Mergoscia, il plurale *piotēh* di Pontirone, sentiti come plurali rispettiv. in -ATI e in -EÖLÍ, anziché in -ARJÍ, determinarono il sorgere di nuovi singolari che soppiantarono gli antichi da -ARJU: singolari in -ATU a Brione (*pidē-n*; cfr. *lavē-n* ‘lavato’, plur. *lavē-n*²) e a Mergoscia (*pidē-yu*; cfr. *lavē-yu*, plur. *lavēj*), in -EÖLU a Pontirone (*piotēv* SGANZ. *ItDl.* III, 280; cfr. *kejrév* CARJÖLU, pl. *kejréh*).

anche in val Bregaglia (a Bondo, ecc.), nella valle di Poschiavo (a Brusio, ecc.) e nella Valtellina (a Sondrio, Bormio, ecc.).

¹ A Iseo, nella regione di ‘coperto’, io ebbi per «tetto» *i kōp* ‘i coppi’, creazione certo di data recente, come le coperture di tegole ricurve in quel villaggio, ma che ha riscontri in piú di un dialetto del nostro settentrione (v. piem., mant., bol. *i cop* GAV., ARRIVAB., UNGAR.). Recentî son certo anche i modi di dire, in uso oggi specialmente nel luganese, ‘ricorrere i coppi’ per «racconciare il tetto» (Lug., Grancia, Cimo, Lamone, Arosio, ecc.), ‘sotto i coppi’ per «sotto il tetto» (Rovio *sot i mē kōp*, Bosco lug. *sot aī nōs kōp*, ecc.), ‘primo piano sotto i coppi’ per «soffitta» (Ro., Bellinz., Peccia, ecc.), ecc. i quali han pure riscontro in dial. it. sett. (valses. *sutt i cupp* «sotto il tetto», monf. *ans-i cupp*, cremon. *sui coup* «sul tetto», piac. *dai cōpp in sō*, mod. *dai copp in só* «dal tetto in su», berg. *recór i cop* «racconciare il tetto», ecc. ecc.). ² È una peculiarità del dialetto di Brione s. M. l’epitesi di una consonante nasale nell’ossitono dietro a vocale lunga, e propriamente di -n (n velare) dietro ad -ā|, -ā'|, -ā'̄|, di -n̄ (n palat.) dietro ad -i|, -ē|, -ū|, -ō'|. Quindi: *sa|n* ‘sale’, *-a|n* -ARE (Inf.), *škusá|n* ‘grem-

La voce bleniese per « tetto » è *köjs*, strano vocabolo che il SALVIONI (in *Ro.* XXXIX, 454-5) ritenne « deverbale di CONDĒRE, il cui presente suonasse *CONDJO.... Il « tetto » sarebbe stato considerato come il compimento della fabbrica, la « fabbrica » vera e propria ». Oppure (v. *ibid.*, in nota), « *köjs* avrebbe detto prima il « solaio », che sarebbe allora stato il « ripostiglio » per eccellenza ». Io preferisco leggervi un deverbale di ‘conciare’ ‘accomodare’, che nei dialetti romanzi è venuto a dire tutto ciò che vien messo sopra a qualche cosa, che gli vien sopra in qualche modo accomodato, acconciato: ‘*concio*’ può essere tanto la « cordellina che si ravvolge intorno alla trottola» quanto il « corredo della ragazza che va a marito » ecc. (v. *AAScTor.* IL, 883, ‘*Fon. sor.*’, 148 n. 2). Nel caso nostro si tratterà della prima copertura fatta con paglia, assicelle, ecc., della quale si hanno resti anche nel Canton Ticino, in alta montagna. Nessuna difficoltà neppure dal lato fonetico poiché è bleniese l’aggettivo *köjs* (f. *köjsa*) nel significato di « facile, comodo », suppongo lo stesso che *ladin*. Il confine tra *köjs*, che è dell’alta valle, e *pjotëj*, che è della bassa valle, corre tra Corzonese e Acquarossa.

Le voci bleniesi *biškōf'a* (e -*qf'a*) « impalcatura sopra il fienile, solaio » e *kil-*, *kif'il* « piccolo spazio coperto davanti alla casa », propriam. « tettoia, letamaio » che il SALVIONI vi ricorda come derivato di *köjs*, son cosa diversa. La prima, a Pontirone, suona *biškql'ga*; a Chironico, *biškql'gq*. Di *kuf'il* e sim. v. SGANZINI in *ItDl.* III, 276.

A. ‘*tetto*’: Premia, Crodo (v. Antig.), Varzo (v. di Vedro), Bognanco, Domodoss., Monteossol.; Antronapiana; Ceppomor., Vanzone, Bannio, Anzino, Calasca, Castiglion d’Oss., Cimamul., Vogogna (v. Anz.); Rovegro, Cossogno; S. Maria Magg., Malesco (v. Vigezzo) [NOVARA];

[Broglio, Menz., Cavergno, Cerent., Someo, Maggia, Aurig., Gord., Avegno [MAGGIA¹] ; Tegna, Verscio, ecc.¹, Loco, Berz., Mos., ecc., Ascona, Ronco, Briss.; Gerra G., S. Nazz., ecc., Magad.²; Lo-

biule», ecc.; *prø|n* ‘prato’, -*ø|n*-ATU, ecc.; *sq|n* sost. ‘sole’, *fìq|n* ‘fiore’, *pèškèdq'|n* ‘pescatore’, ecc.; di contro a *tri|n* = lomb. *tri* ‘tre’ (msch.), *aqrì|n* ‘aprile’, -*i|n* ‘-ire’ (Inf.), ecc.; *prø|n* ‘prati’, -*ø|n* ‘-ati’, *ti fè|n* ‘fai’, *f'anè|n* ‘gennaio’, -*è|n* ‘-ere’ (Inf.), ecc., *dù|n* = lomb. *dù* ‘due’ (msch.), *sù|n* ‘soli’, *pèškèdù|n* ‘pescatori’, ecc.; *fasò|n* ‘fagiulo, -i’, *lanzò|n* ‘lenzuolo, -i’, *ti vò|n* ‘vuoi’, ecc.

¹ Regione di ‘*pioto*’ (v. più sotto). ² Regione di ‘*coperto*’ (v. più sotto).

carno¹, Sold., Min., Brione s. M., Contra, Gord., Vogorno, Lavert., ecc.² [LOC.]; Robas., Caden., Giub., Bellinzona, Gorduno; Arb., ecc.² [BELLINZ.]; Bia.³ [RIV.]; Bodio, Faido³ [LEVENT.]; Rossa³ [CALANCA]; S. Vittore³ [MESOLC.]; Pianazzo, Campod. [v. del LIRO]; Riv., Torric., Taverne, ecc., Lam., Agno, Ast., Cro., Pura, Casl., Magl., P. Tresa, Lugano, Gandr., Bré, Vigan., ecc., Grancia, Aro., Rovio, ecc. [LUG.⁴]]

Capol., Riva S. Vit., Mer., Bes., Ranc., Sta., Pedrin., Chiasso, Vac., Bal., Coldr., Mendrisio, Salor., Can., Bruz., Monte, Cabbio, Muggio [MENDR.];

Colmegna, Agra, Musad. Valtrav., Viggiú, Varese, ecc. [VAR.]; Pagnona; Loggio (Valsolda), Cavargna, Lanzo d'Intelvi, Scaria, Pellio sup., Menagio, Dongo, Pagnona, ecc. [COMO];

Casaccia, Vicosopr., Borgonuovo, Stampa (*tęć*), Bondo (*tęć*), Soglio (*tęć*), Castas. (*tęć*) [BREG.]; Villa di Chiavenna, Chiav., Rógolo, Morbegno, Gerola, Mello, Cevo, Ardenno, Talam., Sondrio, Chiesa, Caspoggio, Lanzada, Tresivio, Teglio, Tirano, Grossotto, Grosio, Sóndalo (*tęć*), Bormio, Livigno, ecc. (*tejt*) [SONDARIO]; Poschiavo, Prada di P., Brusio (*tejt*) [POSCH.].

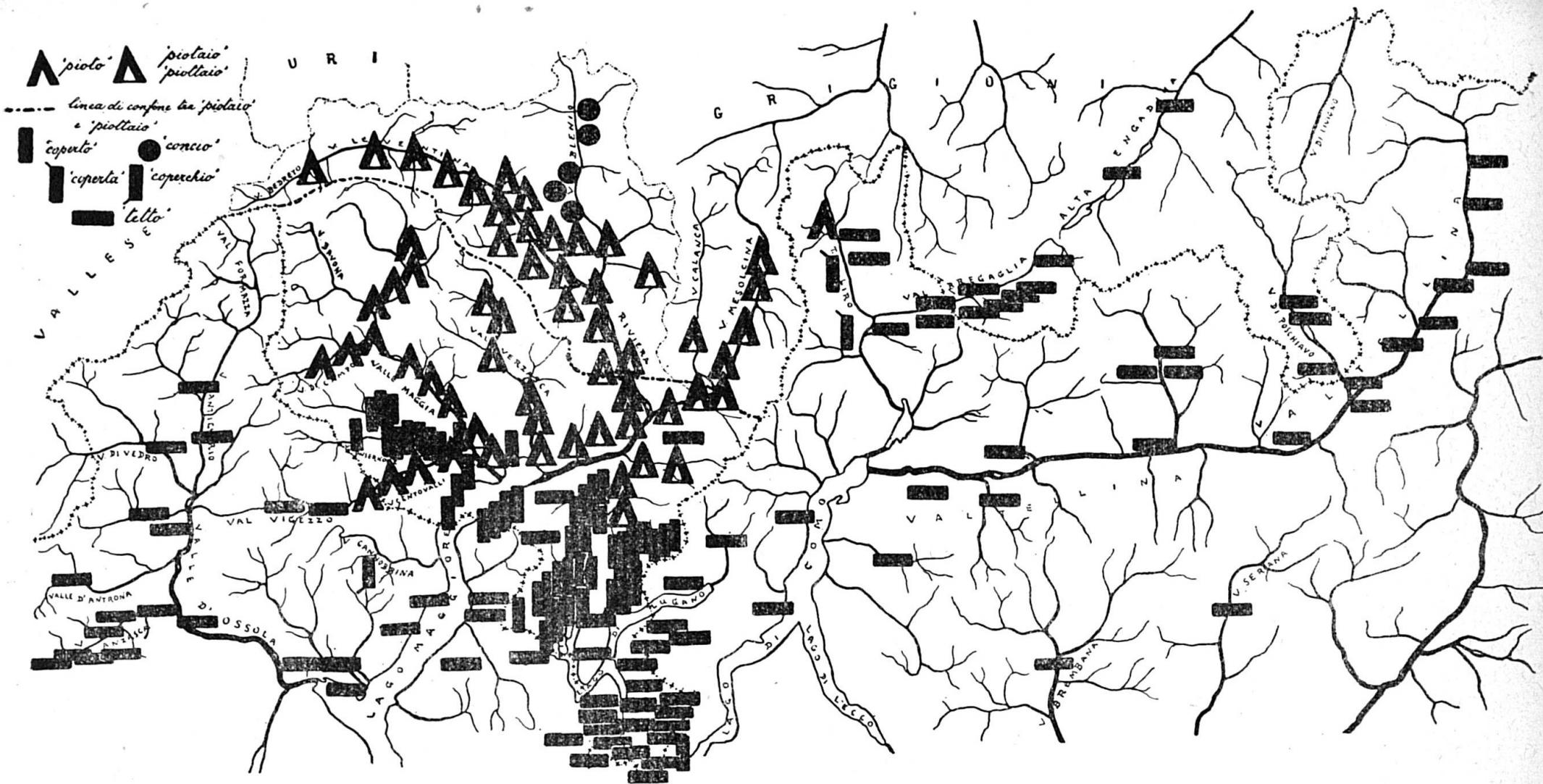
B. b¹) 'coperto': Cernobbio [COMO];

Grancia, Gandria, Vigan., Dav., Sor., ecc. (*ku-*, *kqvért*), Dino, Cadro (*kqvérl*), Villa, Sonvico (*kqvérte*), Canobb., Lugaggia, Cagiallo, Campestro (*kq-*, *kqvért*), Lelgio (*kqvérte*), Lopagno, Rover., Bidogno (*kovért*), Cortic., Insone, Signora, Bogno, Cozzo, Cimad., Piandera, Certara (*kq-*, *kqvérte*), Pura, Curio, Vern., Gaggio (*kuvért*), Cimo (*kuvért*), Novaggio, Aranno, Astano (*kqvért*), Migl. (*kqvért*), Fesc., Mug. (*kqvért*), Breno, Aros. (*kqvért*); Taverne, Bed., Sigir., Graves., Vira, Camign., Rivera, Biron. (*kq-*, *kuvért*), Torric., Manno (*ku-*, *kqvért*) [LUG.]; Isone, Robas., Caden. (*kuvért*, *ku-*) [BELLINZ.]; Cav., S. Abb., S. Nazz., Gerra G. (*ko[v]ért*), Piazz. (*kuért*); Briss., Ronco s. A., Los. (*ko-*, *kuvért*), Intragna (*kuért*⁵), Aur., Loco, Berz., Mos., Russo, Crana, Comol., Gresso, Vergel.⁶ (*kuvért*) [Loc.];

[Brione s. M., Contra, Lavert. (*kuért*) [Loc. ⁷]; Primad., Osco, Prato, Quinto (*kuért*) [LEV. ⁸]];

¹ V. più avanti, a p. 288 n. 2. ² Regione di 'piotaio' (v. più sotto).

³ Regione di 'piottaio' (v. più sotto). ⁴ Regione di 'coperto' (v. più sotto). ⁵ Dimin. *kyartín*. ⁶ Dimin. *kuvartín*. ⁷ Regione di 'piotaio' (v. più sotto). ⁸ Regione di 'piottaio' (v. più sotto).



(Carta n. 1).

[Arbedo (*kupert*) [BELLINZ.]; Cauco [v. CAL.], Rover., Grono, Mes. (*ku-*, *kopért*)¹ [MES.]).

b²) ‘coperta’: Fraciscio, Prestone, Menarola (*kuərta*, *kue-*)² [SONDR.].

b³) ‘coperchio’: Crealla (v. Cannobb.); [Peccia (v. Lavizz.), Person. [LEVENT.]].

C. c¹) ‘pioto’: Verscio, Tegna, Cavigl., Gol., Rasa, Mòneto, Borgnone (*pjot* s. m.); Gordevio, Aurig., Mogh., Maggia, Coglio, Someo; Cevio, Linescio, Cerent., Campo; Bign., Cav.³, Menz., Broglio; Peccia (*pjot* s. m.) [MAGGIA]; Isolato (*pjot* s. m.) [SONDR.]

c²) ‘piotaio’: Avegno (*pjodé|*)⁴ [MAGG.]; Lavertezzo (*pjodé|*), Minus. (*pjodé|*) [Loc.]; Gudo, Sement. (*pjude|*, *pjō-*), Monte Car. (*péodé|*), Carasso (*pjodé|*), Gorduno, Gnosca, Lum. (*pjō-*, *pjude|*), Arbedo (*pjodé|*), Giub. (*pjodé|*), S. Ant. (*péodé|*), Ravecchia (*pjodé|*), Pianezzo (*pjodé|*), Camor., Caden.⁵ (*pjude|*), Isone (*péodé*⁶ [BELLINZ.]); Preonzo (*pjodé|*) [RIV.]; S. Vittore, Rover. (*pjodé|*) [MES.];

Sonogno, Frasco, Gerra Verz., Brione V. (*püdē|*⁷); Cugnasco (*püdē|*)⁸ [Loc.];

Lavert. (*pide|*⁹ all. a *pjod.*; v. qua sopra) [Loc.];

Brione s. M. (*pidé|n*, pl. *pidé|n̄*), Mergoscia (*pidö'u*, pl. *pidé|*)¹⁰ [Loc.].

‘piottaio’: Primad., Chiggiogna (*pjutté|*), Dalpe, Calon. (*pjoté|*, *pjot.*), Bodio, Pollegio (*pjoté|*) [LEVENT.]; Malvaglia (*pjoté|*), Ludiano (*pjoté|*, -*ä'j*), Corzoneso (*pjuté|*) [BLEN.]; Biasca (*pjoté|*) [RIV.]; Cabbiolo (*pjoté|*), Braggio (*péuté|*) [CALANCA]; Verdabbio, Grono, Lostallo (*pjoté|*), Soazza, Mesocco (*péoté|*, *cot.*) [MESOLC.];

Bedreto, Piotta, Airolo, Quinto, Mair., Faido, Ross., Osco, Chi-

¹ V. qua sopra a p. 277. ² V. qua sopra la n. 2 di p. 277. ³ Anche «tratto piano di una roccia in pendio su cui è possibile camminare». ⁴ A Moghegno, «tratto piano di roccia in pendio ecc.» (v. qua sopra la n. 3). ⁵ Anche «vestito tutto toppe così da ricordare un tetto coperto di ‘piote’». ⁶ «valmorobb. *péodé|*»: SALV. in *AG/It.* IX, 209. ⁷ Dimin. *püdérin*. ⁸ Dimin. *püdérin*.

⁹ Cfr. i valverz. *pümaš* <*pjum-*, *pilét* <*pjol-* (SALV. in *AG/It.* IX, 209), *pidej'rðu* «gronda a tetto sporgente» (MONTI), e i *pidela* «piastrella» di Villette e di Monteossolano (*pidellam* negli Statuti di Malesco: SALV. in *BStSvIt.* XIX, 161-2). ¹⁰ V. qua sopra a p. 278.

ron., Giorn. (*pitej*¹), Anzon. (*pitej*), Cavagn., Sobrio (*pitej*) [LEVENT. ²]; Iragna, Lodrino (*pitej*)³ [RIV.]; Mesocco (*citej*) [MES.]; Pontirone (*pjot̄ev*)⁴ [RIV.].

- D. ‘*coppī*’: Iseo (*i kqp*) [LUG.].
 E. ‘*concio*’⁵: Leont., Prug., Ponto Valent., Oliv., Ghirone (*kɔjs*) [BLEN.].

* * *

La linea che separa gli esiti di ‘piotaio’ da quelli di ‘piottaio’ coincide interamente con quella che separa gli esiti di ‘piota’ da quelli di ‘piotta’. Essa segue lo spartiacque tra le valli Lavizzara e Verzasca da un lato e quelle di Bedreto, Leventina e Riviera dall’altro; taglia la Riviera in basso, fra Lodrino e Preonzo, e viene a morire, allo sbocco della Calanca e della Mesolcina, tra Verdabbio e S. Vittore, tra Grono e Roveredo (v. le carte n. 1 e n. 2). È un ‘piota’, non è un ‘piotta’, comunque lo si spieghi⁶, anche il *pjonda* di Sigirino in val d’Agno, come prova il *d* scambio di *t*: cfr. i venez. ant. *aldegarſe* *AUDICARE REW. 3778, ven. *aldia* AUD- « udito », ven. ver. *realdīr* (SALV. in MILomb. XXI, 291; ItDl. VI, 239), frl. *realdī* « restituire altrui il credito, l’onore », ven. ant. *galdere* GAUD-, valverz. *goldī* ItDl. III, 297, mil. ant. *óldera* *ALAUDŪLA, ecc. di contro ai mil. ant. (BONV.) *golte* *GAUT-, ven. *oltaro* ‘alt-’, *oltissimo* ‘alt-’, padov. *galtoni*, ecc.

Grave problema codesto di ‘piota’ / ‘piotta’, nettamente delineato dal MEYER-LUEBKE in REW. 6589 (PLAUTUS): « Das Verhältnis der -d- Formen zu den -t- Formen ist nicht ganz klar, da eine Nebenform PLÖTUS zwar das -d-, nicht aber das -ö- erklären könnte ». Il SALVIONI che in BStSvIt. XVIII (1895), 40 n., in MILomb. XX (1896), 271, ecc. aveva ricondotto a PLAUTA gli esiti lombardi *pjoda*, -öda, -qta, respingendo per ragioni fonetiche l’etimo PLÖTUS e rimandando per l’ö dell’esito bellinzonese e comasco al pur bellinz. *göd* « godere », per l’alternare della cns. sonora con la sorda al lomb. *kqsa* CAUSA all. a *kqsa*, al com. *q̄ga* *AUCA all. al lomb. *q̄ka*, ecc., in RILomb. XXXIX (1916), 514-5, pur riaffermando che « la comune base ne è PLAUTA »,

¹ Dimin. *piterin*. ² V. SALVIONI in BStSvIt. XIX, 161-2. ³
 Dimin. *piteröy*. ⁴ V. qua sopra a p. 278. ⁵ Deverb. di ‘conciare’ (v. qua sopra a p. 279). ⁶ Da **pjouda* > **pjolda*? (v. il mil., ver., mant., frl. *ponsá(r)*, il poles. *sponsare*, ecc. « riposare » da PAUSARE > ‘polsare’ > frl. *polsá*).

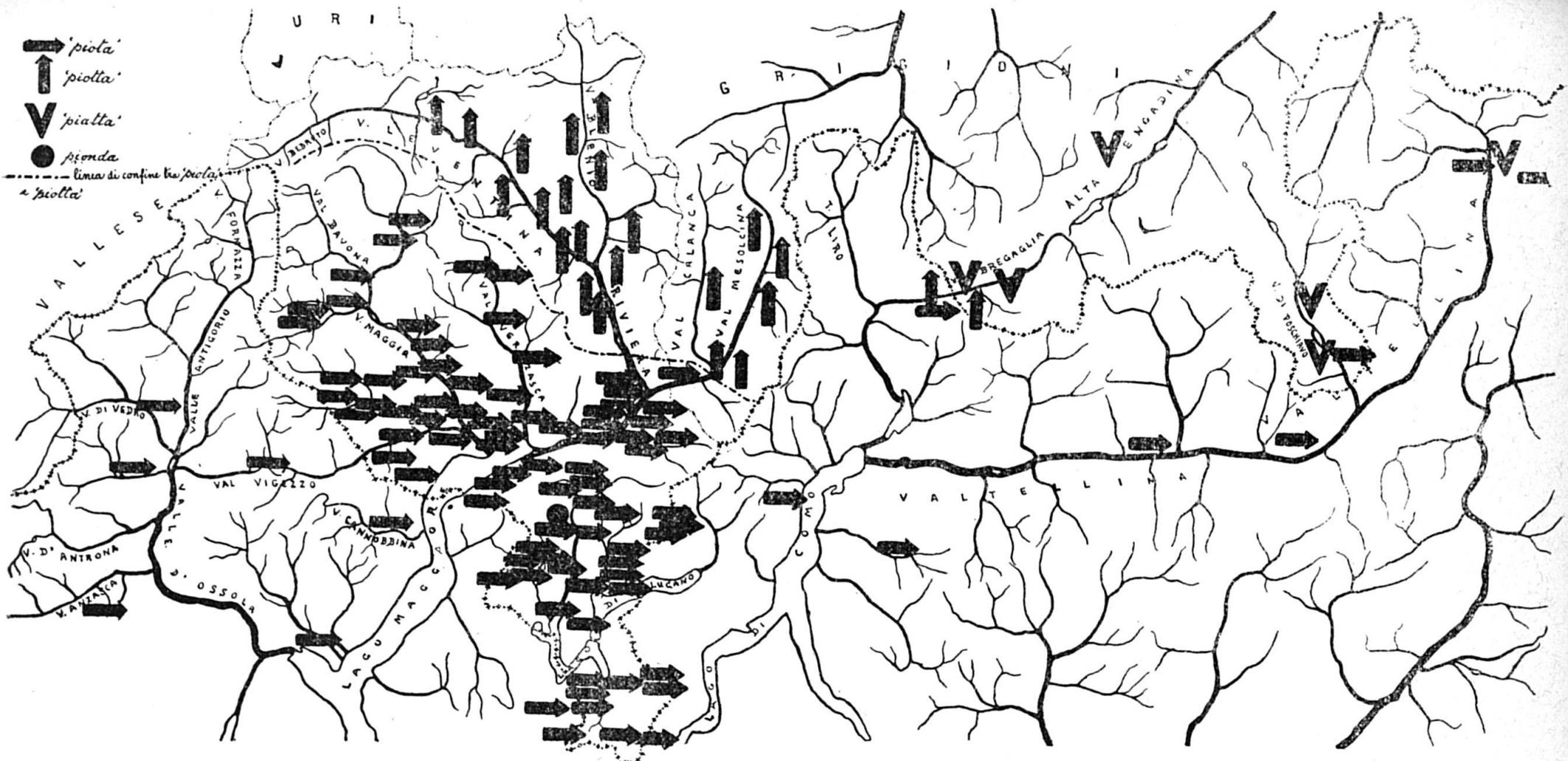
dalla simultanea presenza nello stesso dialetto, nel poschiavino, di un esito con *-d-* e di uno con *-t-* (*plodél* « coperchio della madia » all. a *plöta* « lastra di pietra »¹), fu indotto a supporre che siffatto alternare della sonora con la sorda² dipenda « dalla diversa età del monottongo (da AU) secondo i luoghi e anche dalla posizione di esso rispetto all'accento. Il doppione poschiavino sembra dirci che a Poschiavo più antico sia *-ot-* atono, prodottosi, cioè, quando *-t-* ancora poteva ridursi a *-d-*. Ma è questione », aggiungeva il Maestro, « che vuol essere ripresa nel suo complesso ». La compattezza delle tre aree ‘piota’, ‘piotta’ e ‘piatta’ [si potrà consentire col MEYER-LUEBKE l. c. che il posch., breg., eng. *plata*, nel significato di « lastra del focolare, Herdplatte », sia un imprestito dal Tedesco, ma non è possibile dubitare della schiettezza del breg., posch., alto valtell. ‘piatta’ « lastra di pietra »³], e più il trovarsi l’area ‘piotta’ stretta tra le aree ‘piota’ e ‘piatta’, mi fa chiedere se ‘piotta’ non risulti per avventura dall’incrocio di ‘piota’ con ‘piatta’. Nella Bregaglia, nella valle di Poschiavo, nell’alta Valtellina, dove case e stalle son ricoperte di assicelle di legno, di ‘scändole’, come è stato detto qua sopra, ‘piota’ dev’essere una importazione recente: a Brusio, *plati* sono le lastre di pietra che si fanno in paese e sono di spessore maggiore, *plödi* le altre.

A. ‘piota’: Premia, Varzo, Monteossol., Vanzone, Vogogna; Suna; S. Maria Maggiore, Crealla [Nov.];

Peccia, Broglio, Menz., Cav., Campo, Cerent., Linescio, Maggia, Moghegno, Someo, Coglio, Gordevio, ecc. [MAGG.]; Vergel., Gresso, Comol., Russo, Mosogno, Crana, Golino, Loco, Aur., Intr., Cavigl., Tegna, Verscio, Sold., Los., Briss., Son., Frasco, Brione V., Lavert., Merg., Gord., Brione s. M., Minus., Locarno, Cugnasco, Magad., Vira G., S. Nazz., Piazz., Gerra G., Caviano, ecc. [LOC.]; Gnosca, Gorduno (*piqdq*), Arb., Car., Bellinz. (*piöda*⁴), Monte Car. (*péodo*), Sement. (*piqdq*), Gudo, Giub., Pianezzo, S. Antonio (*péoda*), Robasacco, Isone (*péoda*) [BELLINZ.]; Breno, Aros., Mug., Fesc., Aranno, Ast.; Graves.,

¹ Del quale *plöta*, registrato dal MONTI ‘Voc.’, 193 e riportato dal MICHAEL ‘Der Dial. des Poschiavitals’ § 36, manca a noi la conferma.

² V., in Valsesia, addirittura *piova* da *pio[d]a*, come *rova* da *ro[d]a* < *ROTA*; nell’Ossola, *Pioi* **Piovi* n. l., ecc. (v. SALV. in *BStSvIt. XXIII*, 90). ³ Nel bormino si chiama *plata* anche la « pietra larga e piatta che serve a turare l’apertura che dal solaio mette sul tetto ». ⁴ SALVIONI in *AGLI It. IX*, 209.



(Carta n. 2).

Cimo, Vira M., Biron., Riv., Camign., Torric., Bré, Cortic., Cert., Cimad., Bogno; Sonv., Villa lug., Sor., Vigan., Gandr., Lugano, Magl., Grancia [LUG.]; Riva S. Vit., Capol., Mer., Stabio, Bal., Cabbio, Muggio, ecc. [MENDR.]; S. Vittore [MESOLC.]; [Brusio, ecc. (*plöda*) [POSCH.];]

Marchir., Viggiú, Malnate, ecc. [VAR.]; Cernobb., Dongo, Schign., Pagnona¹, ecc. [COM.]; Teglio (*pjöda*), Bormio (*plöda*, *pjöw-*), Valfurva (*plöda* rar.) [SONDR.].

: Sigirino (*pjonda*) [LUG.]².

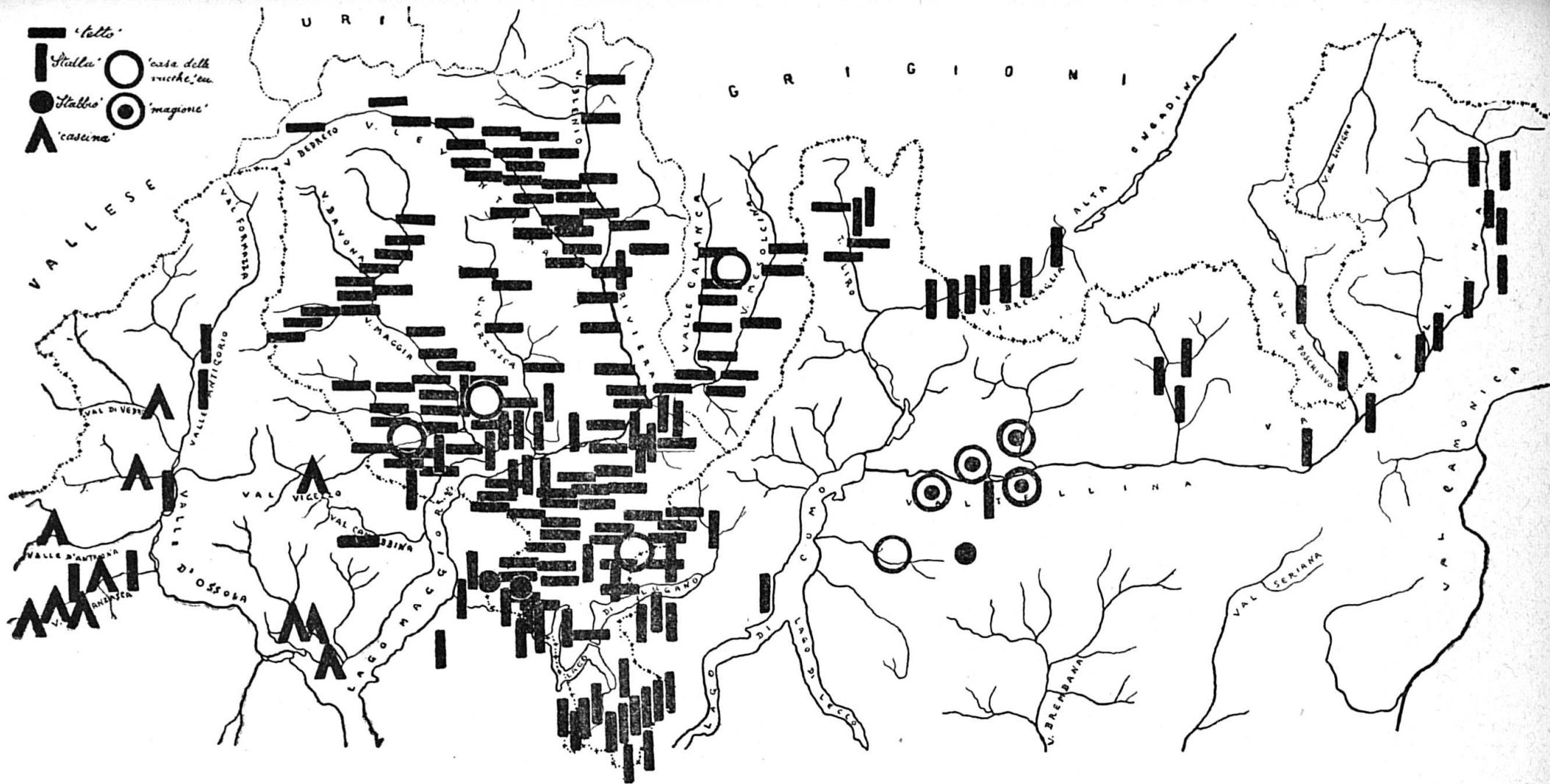
B. ‘*pjotta*’: Air., Piotta, Quinto, Osco, Primad., Dalpe, Faido, Chigg., Calon., Chiron. (*pjotq*), Cavagn., Giorn., Bodio, Person., ecc. [LEVENT.]; Malv., Lud., Leont., Oliv., ecc. [BLEN.]; Pontir., Biasca, Iragna, Lodr., ecc. [RIV.]; Braggio, Cauco, S. Domen., ecc. [CAL.]; Grono, Lost. (*pjota*), Soazza, Mesocco (*pçota*, *č-*) [MES.]; Castas., Bondo, ecc. (*plot[t]a*) [BREG.].

C. ‘*pjatta*’: Soglio, Stampa, Borgon. (*plat[t]a*) [BREG.]; Brusio³, Prada di P., Poschiavo (*plat[t]a*) [POSCH.]; Bormio, ecc. (*plata*³) [SONDR.].

* * *

Come ho detto di sopra, se ne togliamo l'estremo lembo meridionale, nel Cantone Ticino i riflessi di **TECTUM** significano «stalla», e propriamente la «stalla delle bestie vaccine» (v. la carta n. 3⁴). Area compatta, rotta soltanto in pochi punti da un paio di vocaboli diversi, scompagnati o circoscritti in limiti angusti, insidiata dal lombardo ‘stalla’ e dallo stesso lombardo *tçć* ‘tetto’ che dalla pianura e dai centri maggiori vanno insinuandosi su su nelle valli, mostra chiare le crepe della non lontana rovina. Non solo nel luganese, ma anche nel bellinzonese, nel locarnese, nella Maggia, ecc., l'esito di **TECTUM** già si adopera, qua e là, indifferentemente per «stalla» e per «tetto». Dove il significato originario è oramai andato travolto, si può trovarne traccia in qualche frase proverbiale o in qualche derivato: a Bellinzona, p. es., si dice ancora *vaga la ka e l tçć!* (letter. «vada la casa e la stalla!») per accada quel che accada; ad Ascona, *mangá la ka e l tçć*

¹ Degno di nota, il pagnon. *pjodeskál* «sottile piccola lastra», singolare tratto dal plurale *pjodeskáj* ‘piode scaglie’ sul modello: sng. -ál, plur. -áj. ² V. qua sopra, a p. 283. ³ V. qua sopra a p. 284. ⁴ Qui non si considerano le stalle dell’«alpe», dell’alta montagna.



(Carta n. 3).

(letter. « mangiare la casa e la stalla ») per consumare, dissipare intera la propria sostanza; a Grancia si dice ancora *mēt a tēc*, a Sementina *mēt e tēcā* o *tečā*, *tačā*, a Carasso *tečā*, a Isone *tečā*, a Biasca *tačā* per ricoverare, chiudere nella stalla il bestiame¹; a Sementina, anche *deštačā* per metterlo fuori, per farlo uscire all'aperto; ecc. ecc.

Dove gli antichi vocaboli per « tetto » son sempre saldi e il lomb. 'stalla' è oramai diventato o sta diventando la voce dell'uso, l'esito di *TĒCTUM*, come suole accadere, è venuto qua e là assumendo un significato più modesto, più povero: è venuto a dire « stalla vecchia, piccola, misera, anche in aperta campagna, nel piano, ma più spesso sui monti »,² di contro alla « stalla spaziosa, ben tenuta, per lo più di pietre o mattoni commessi con calce, la stalla di recente costruzione dove si tengono specialmente muli e cavalli ». Anche a Isolato, nella valle del Liro che appartiene, come la valle Cannobbina, all'area di 'tetto' « stalla », *tēc* è la vecchia stalla di travi, di legno; *štala*, la stalla recente di pietra, di muro³.

¹ Come il sost. *teč* « stalla » di fronte all'omofono *teč* 'tetto', così il verbo *tečā* « mettere nella stalla » è destinato prima o poi a sparire di fronte all'omofono *tečā* « fare, mettere il tetto » che è mendrisiotto (di Pedrinate, Stabio, Cabbio, Muggio, ecc.) e varesotto, comasco, valtellin., bregagl., poschiav., e nel Cantone ha già conquistato i centri maggiori. Il termine più diffuso per « fare, mettere il tetto », nel Cantone e terre confinanti, è 'coperchiare' (*koverčā*, *kverčā* e sim.): lo troviamo nelle aree di 'piotto' e di 'piot(t)aio' (a Menz., ecc., a Cugn., Gord., Car., ecc., Lodr., Ir., Biasca; Bodio, Giorn., Cavagn., Dalpe, Primad., Osco, ecc.; Lud., Leont., Oliv.; Rover., Mes., ecc.), come in quella di 'coperto' (Verg., Mos., Loco, Auress., Intr., Gol., Los., Ronco s. A., Briss., Brione s. M., Cavia., S. Abb.; Riv., Vira M., Sigir. [*kvarčāt da pioint*], Camign., Pura, Cimo, Aranno, Fesc., Aros., Mug., Sonv., Cortic., ecc.). Ma non mancano esiti di 'piotare', da 'piota', non solo nell'area di 'pioto', ma anche in quelle di 'piot(aio)' e di 'tetto' (a Cav., Peccia, ecc.; a Car., Pianezzo; a Sondrio). Bleniese, all. a 'coperchiare', è 'coprire' (Leont., Oliv., ecc. *kril[v]i*), e dei due termini sembra il più schietto (v. anche 'discoprire' > *diskril[v]i* per « levare il tetto »). Mesolcinese (di S. Vitt., Rover., ecc., Mes.) è 'copertare', e suona stranamente con -*p*- come il primitivo (v. qua sopra a p. 277). ² A Locarno, *tēc* è la casupola che molte tra le vecchie famiglie locarnesi avevano e hanno ancora sulle falde del monte che sta sopra alla città, il monte Bré. ³ A Pianazzo, nella stessa valle, *tēc* è il « fienile », *štala* la « stalla ».

Solo in un punto del luganese, nel Malcantone, STABÜLUM sembra essere stato l'antico termine per « stalla ». È anche valtellinese, della remota valle del Bitto (Morbegno), e il MONTI registra nel suo vocabolario uno *stabel* come voce di Castel dell'Acqua¹. Quanto a 'casa delle vacche', 'magione', 'cascina', si veda più avanti.

A. 'tetto' « stalla »: Crealla (v. Cannobb.);

Peccia, Bro., Menz., Bront., Cav., Bign., Cevio, Lin., Cerent., Campo, Cimalm., Someo², Coglio, Maggia, Mogh., Aurig., Gord., Avegno, ecc. (*tęć, tęć, pl. tić*) [MAGGIA]; Vergel., Gresso, Comol., Crana, Russo, Mos., Gol., Loco, Auress., Cavigl., Verscio, Tegna, Borgn., Mon., Rasa, Palagn., Los., Asc., Ronco s. A., Briss.; Brione s. M., Merg.; Lavert., Brione V., Son., Frasco; Cavia., S. Abb., Gerra G. (*tęć, tęć, pl. tić*), Indem. [Loc.]; Gudo, Gord., Gnosca, Montecar., Lum., Caden., S. Ant., Robas., Isone, ecc. (*tęć, tęć, pl. tić*) [BELLINZ.]; Preonzo, Lodr. (*tęć*), Iragna (*tüęć*), Biasca (antq.), Pontir. [RIV.]; Person., Bodio, Poll., Sobrio, Cavagn., Giorn., Chiron., Anzon., Calon., Chigg., Ross., Faido, Primad., Dalpe, Prato, Mair., Osco, Quinto (antq.), Air., Piotta, Bedr. (*tęć, tęć, pl. tić*) [LEVENT.]; Malv., Lud., Corzon., Leont., Prug., Ponto Valent., Oliv., Campo, Ghir. (*tęć*) [BLEN.]; Rossa, S. Domen., Cauco, Bragg., ecc. (*tęć*) [CALANC.]; S. Vitt., Rover., Grono, Verd. (*tęć*), Lost., Soa., Mes. (*tęć, pl. tić*) [MESOLC.]; Riv. (antq.), Biron., Camign., Vira, Mezzov., Sigir., Torric., Bed., Graves., Manno, Cimo, Vern., Iseo, Cadem., Bosco lug., Aranno, Migl., Breno, Fesc., Mug., Aros.; Bré (antq.), Pregass., Sor., Cadro, Sonv., Villa, Lelgio, Camp., Cag., Lug., Rover., Lop., Bid., Ins., Scar., Cortic., Signora, Cozzo, Bogno, Cert., Cimad., Piand., ecc. (*tęć, tęć*) [LUG.]³;

Valsolda (*tęć*) [COMO]; Campodolc. (antq.), Frac., Prestone, ecc. (*tęć*) [SONDR.].

B. 'stalla' (REW. 8219): Premia, Crodo, Domodoss., Calasca, Cimamul., Vogogna, ecc.⁴, Fondo Toce, Suna, ecc. [Nov.];

[Broglio, ecc., Avegno [MAGG.]; Mos., ecc., Ascona, Ronco, Briss., Locarno, Orsel., Sold., Muralto, Min., Contra, Brione s. M., Gord.,

¹ A Villa di Chiavenna, *štabbi* è la stanza terrena dove stanno le bestie vaccine (v. più avanti). ² a *štu tęć*, si dirà a Som., *par vęs finiſt, a manča pęū dęmá l pigłt* (letter. « a questa stalla, per essere finita, non manca più che il tetto »). ³ *tęć* nel significato di « stalla » è sconosciuto al mendrisiotto, varesotto, ecc. (v. qua sopra). ⁴ A Cosogno, *štale* direbbe la « mangiatoia ».

Vog., Son., ecc. [LOC.]; Robas., Caden., Giub., Bellinz., Gord., ecc., Arb. [BELLINZ.]; Biasca [RIV.]; Bodio, Poll., Faido, Air., ecc. [LEV.]; Malv.¹, Leont., ecc. [BLEN.]; Rossa, S. Domen. [CAL.]; Grono, Soa., Mes. (*štalo*, pl. *la štallen*) [MESOLC.]; Torric., Taverne, Lam., Nov., Ast., Pura, Casl., Magl., P. Tresa, Lugano, Gandr., Vigan., ecc., Granzia, Aro., Rovio, ecc. [LUG.]; Campodolc., Isol., ecc. [SONDR.]);

Riva S. Vit., Mer., Bes., Ranc., Stabio, Pedrin., Chiasso, Ballerna, Vacallo, Mendris., Salor., Caneggio, Bruz., Monte, Cabbio, Muglio, ecc. [MENDR.];

Colmegna, Agra, Musad. Valtr., Viggiú, Maln., ecc. [VARES.]; Lanzo d'Int., Scaria, Pellio, Menagio, Cernobb., Dongo, Schign., Pagnona, ecc. [COM.];

Casaccia, Vicosopr., Borgon., Stampa, Bondo, Soglio, Castas. [BREG.]; Villa di Ch. (*štalla*), Chiav.; Rogolo, Morbegno, Spriana, Chiesa, Caspoggio, Lanzada, Sondrio, Tres., Teglio, Tir., Gross., Grosio, Sond., Front., Piatta, Premadio, Cepina, Bormio [SONDR.]; Campocol., Brusio, Prada, Posch. [POSCH.].

C. STABÜLUM (REW. 8209): Bedigliora (*štabja*; v. *kquattra* 'quattro'), Astano (*štabja* antiqu.), Caslano (*štabjo* antiqu.) [LUG.];

valle del Bitto (*stabüe*), Castel dell'Acqua (*stabel*; MONTI 'Voc.') [SONDR.].

(continua)

C. MERLO.

¹ V. il n. l. *tęć da šima «stalla in alto».*